

## Itinerario 53 – FRIULI VENEZIA GIULIA

### La rivincita delle Prealpi Giulie

#### (prima parte)

*La freschezza dei boschi di pino nero della Val Resia, i prati dorati di Sella Carnizza, le bellezze naturali dell'Alta Val Torre, il mosaico di vegetazione della Val Venzonassa, il continuo mormorio dei limpidi torrenti che scavano il loro percorso ... una vera e propria "scuola della natura". E' questo il Parco per tutti.*

*Testo di Jeanne Cantini*

*Foto di Erminio F. Ramponi*

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)*



**Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

*“In alto, un cielo di un profondo e trasparente indaco contrasta con il grigio contorno delle vette. La possente mole del Canin riflette su di me, per un istante, la sua magica natura; il mio sguardo è rapito da un misterioso gigante che lentamente si rivela nelle sue forme, nella sua reale sostanza.*

*Dalla sommità, accompagnato da un fresco vento, percorro le varie tonalità della roccia, scoprendo gogaie e camini, strette gole e profonde doline.*

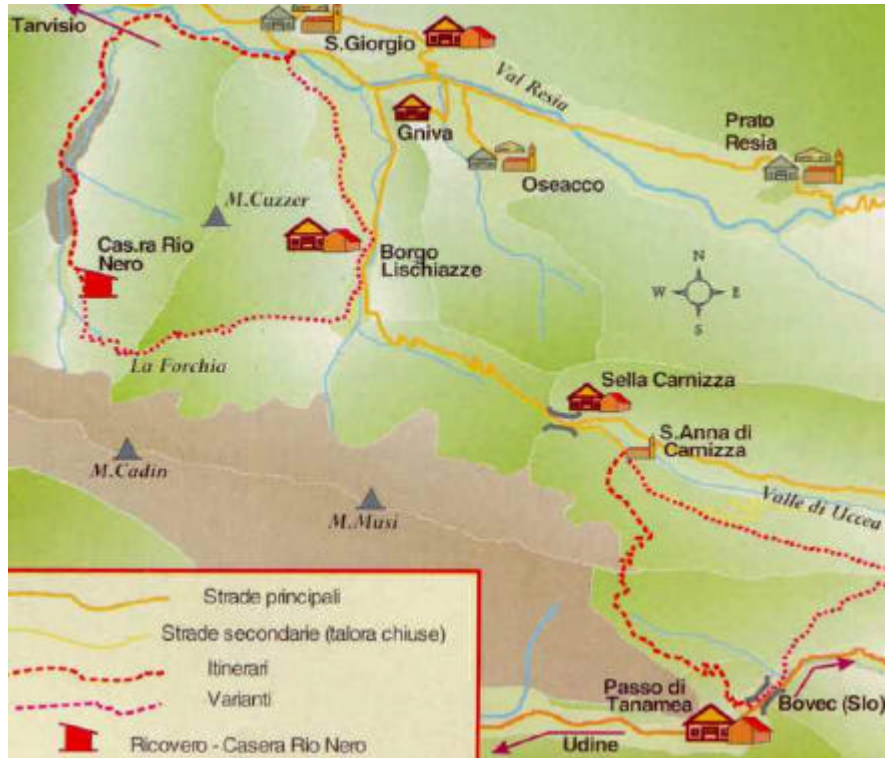
*Gradualmente, il verde si incunea tra le rocce quasi ad incidere con il suo vigore. Le praterie mi presentano con fierezza la loro generosa vitalità.*

*Il gorgoglio dell'acqua, nascosta dalle lussureggianti fronde dei faggi, mi invita dolcemente tra le mille fioriture dei prati di Coritis.*

*Una lunga scia nera di formiche si dirige verso i margini della boscaglia. I miei passi la seguono per qualche istante, calpestando un soffice sentiero, e le alte graminacee lucenti oscillano sopra il giallo ranuncolo e l'azzurra centaurea.*

*Mi fermo. Un respiro profondo. Vivo. Tutto intorno a me è vita. Vivo il parco”*

- (Pensieri in libertà tra Coritis e il M. Canin) -



Non sono soltanto pensieri di chi, da sempre, crede nella Natura ma una vera e propria realtà che finalmente, dopo diversi anni, ha visto concretizzare le speranze di vedere protetto questo meritevole angolo di Friuli di ben 10.000 ettari che oggi si chiama Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

Confina ad est con la Slovenia ed è compreso fra i pittoreschi Comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzona, gli stessi che dal 1993 costituiscono il Comitato di coordinamento per la gestione unitaria dei diversi territori parte del Parco. Si può affermare che sono stati quasi vent'anni di convinte battaglie politiche e burocratiche, nelle quali mai si è persa la speranza di vedere realizzato questo importante progetto. Dal 1978 che se ne parlava, è infatti solo il 30 settembre 1996 che viene pubblicata la legge regionale che definisce le finalità del Parco delle Prealpi Giulie.

Con questa legge il Parco si propone di conservare e proteggere questo prezioso patrimonio naturale tutelando allo stesso modo le tradizioni e la cultura delle comunità locali. La speranza è che ambiente e popola-

zione possano convivere e maturare in un reciproco rispetto senza vincoli ed imposizioni e con un'opportunità in più di ridare vigore all'economia locale.

## GLI ITINERARI

### 1° Itinerario

#### Dalla Val Resia alla Casera Rio Nero

- **Parcheggio zona di Tigo (361m)**
- **Chiusa sui Rio Nero (723m)**
- **Casera Rio Nero (865m)**

**Dislivello:** 500m sia per la salita che per la discesa che avviene attraverso lo stesso sentiero

**Tempo di salita:** ore 3, escluse le soste

**Lunghezza:** 5,7 km

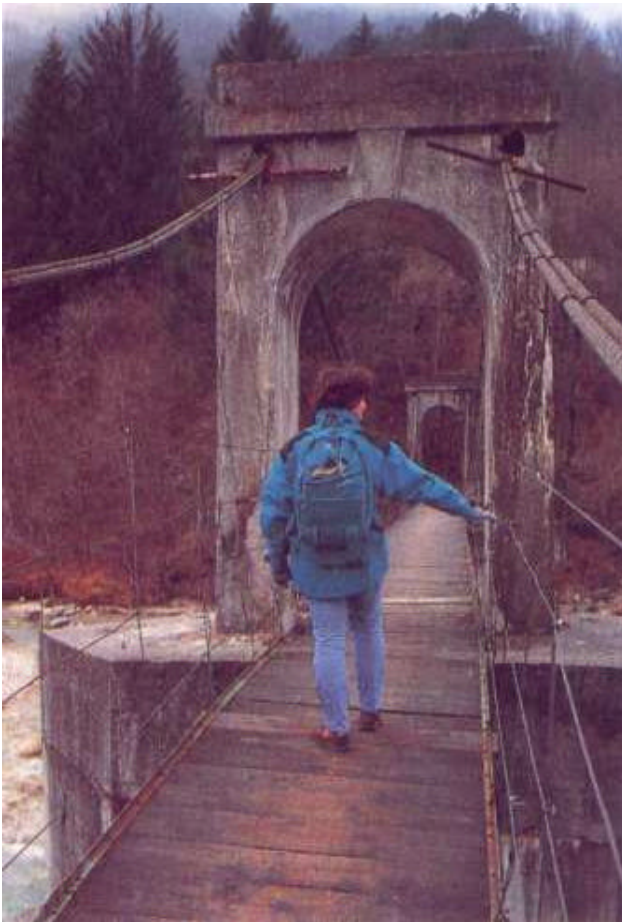
**Difficoltà:** E, molto semplice per i primi 30 minuti, EE fino alla Casera, a causa di alcuni tratti esposti

**Segnaletica:** segnavia CAI rosso/bianco n.703

**Attrezzatura:** da escursione ed un binocolo. Se si intende trascorrere la notte alla Casera Rio Nero, sono indispensabili il sacco a pelo e delle vivande

**Periodo consigliato:** dalla primavera all'autunno

**Note del tracciato:** una volta giunti alla Casera Rio Nero, si può proseguire attraverso il sentiero n.703 che, passando da forcella La Forchia, raggiunge la strada forestale fino a Borgo Lischiazze da dove in 30 minuti, con il sentiero n.707 si raggiunge agevolmente il parcheggio. Si attraversa la passerella sul torrente Resia per raggiungere il sentiero n.703.



*Si attraversa la passerella sul torrente Resia per raggiungere il sentiero n°703*

**Descrizione:** quello che vi proponiamo è sicuramente uno degli itinerari più rappresentativi e suggestivi del Parco in quanto abbraccia diversi ambienti prealpini attraverso i quali scorre il torrente Rio Nero. Ripercorriamo così al contrario, da dove sfocia a dove nasce, la vita di queste limpidissime acque. Essendo un ambiente torrentizio e dunque tipico da vipere è consigliabile

vestire in modo adeguato, ovvero con scarponi e grossi calzettoni per evitare così spiacevoli inconvenienti.

Per raggiungere il luogo di partenza si percorre dal paesino di Resiutta la strada provinciale n.42 e si risale la Val Resia con l'omonimo torrente per circa 6km. Si oltrepassa il bivio che porta a S.Giorgio e a Prato di Resia e dopo circa 200m in località Tigo (360m), si parcheggia l'auto nel comodo piazzale sulla destra, da dove parte il nostro itinerario; volendo, 50m più avanti sulla sinistra vi è un altro ampio parcheggio.

Per portarsi all'inizio del sentiero n.703 si oltrepassa il ponticello di legno e si gira a destra. Da qui ci si addentra in un bosco di pino nero che, alternato a piccole radure dove sono presenti casupole sorte al posto di tavoli già esistenti, ci permette di seguire, per circa 20 minuti e su percorso pressoché pianeggiante, le acque cristalline del Resia, imponenti in tutto il loro corso. Lungo questo rilassante ed affascinante tratto di natura si possono già assaporare i primi piacevoli suoni che provengono dal mormorio dell'acqua e dai cinguettii di quelli che sono i veri padroni di questo paradiso: la nocciolaia, il merlo acquaiolo, la ballerina bianca e gialla, il pettirosso, lo scricciolo e il fringuello che fra bacche e semi qui trovano ristoro. Non lasciando mai il nostro sentiero, in quanto vi sono di tanto in tanto piccole deviazioni che possono trarci in inganno, raggiungiamo ed oltrepassiamo il primo ponticello che varca il Rio Nero quasi al suo incontro con il Torrente Resia. Da qui svoltiamo a sinistra e con una leggera salita percorriamo per altri 15 minuti la sponda destra del Rio Nero addentrandoci in tal modo nella sua valle dalla morfologia rigida e tormentata e dalla vegetazione quasi selvaggia. Vale quindi la pena soffermarci per un istante nell'osservazione della natura che circonda il nostro corso: a destra e a sinistra, sul greto del rio la vegetazione è quella tipica dei terrazzi alluvionali. Comprendono in particolare modo il camedrio alpino, l'uva ursina, l'erica carnacina, il fiordaliso giallo/roseo e l'endemica violaciocca della Carnia.

La suggestiva immagine che viene agli occhi ma soprattutto il primo pensiero legato ad essa è l'orgoglio di tanta bellezza tutta italiana e a "portata di piede", che spesso, legati ai miti americani, pensiamo esistere solo oltreoceano.

Raggiungiamo così il punto in cui lasceremo il torrente per cominciare la salita vera e propria.

Il percorso svolto fino a questo punto è a difficoltà nulla e privo di pericoli non essendo il torrente profondo o il sentiero esposto e pertanto è consigliato a famiglie con bambini. Una sosta in questo luogo appare molto gradevole per grandi e piccini: l'erosione causata dalle scroscianti cascate crea piccoli bacini di color verde smeraldo poco profondi dove sguazzano trote e scazoni.

Per quanto riguarda il proseguimento del sentiero, questo è consigliato piuttosto a chi abbia un minimo di esperienza in montagna in quanto, anche se agevolmente percorribile, è stretto ed a tratti più o meno lunghi, esposto. Vi sono in ogni caso funi di acciaio e passerelle di legno che facilitano il passaggio dei punti più critici. Saliamo quindi di quota proseguendo su dei tornanti costruiti in muratura a secco e ci lasciamo alle spalle, ma solo per ora, il Rio Nero. Intraprendiamo così il nuovo tratto di sentiero che costeggia la parete destra della Valle, nel tempo plasmata dall'intensa erosione delle acque. Qui la gola assume la tipica morfologia fluviale di forra. Subito incontriamo sulla destra una piccola fonte che sgorga fresca dalla roccia e ritenuta miracolosa dagli abitanti della Val Resia ed una scaletta di legno. Poco oltre vi è una croce commemorativa ed una madonnina: da questo punto la vista si affaccia al fondo valle e al versante opposto che è costituito interamente da un magnifico bosco di pino nero, che già abbiamo imparato a conoscere. Riprendiamo il cammino e per circa 30 minuti attraversiamo tratti alquanto interessanti sia dal punto di vista botanico che faunistico: pini vecchi e contorti assumono le forme più strane e lasciano trapassare fili di luce dalle fitte chiome; fra queste si scorgono scoiattoli intenti a nutrirsi, uccellini come il crociere ed il picchio muratore mentre volano da un ramo all'altro. Sempre in sottofondo, nella gola, l'incessante scrosciare del torrente e delle cascate che dalle alte e ripide pareti rocciose si gettano in esso. Cominciamo a scendere di quota e dopo aver attraversato un boschetto di faggio raggiungiamo nuovamente il Rio Nero (ci troviamo a circa 600m). Lo si oltrepassa a pelo d'acqua attraverso un ponticello in legno. In quest'angolo di valle il paesaggio si fa molto più aspro, caratterizzato da macchie di salici e rododendri che raggiungono la massima bellezza durante l'estate.

Poco oltre, ripresa la salita è impossibile non notare sulla destra una spettacolare cascata a due salti del corso secondario, il Rio Ouzi, che dalle pareti ripide scende ad alimentare le verdi acque del Rio Nero. Da qui il cammino si snoda attraverso un ripido ghiaione. E' comunque facilitato dalla presenza in tutta la sua lunghezza di una fune d'acciaio e in alternativa da massi posti a scaletta recanti il colore del segnavia



rosso/bianco. Arrivati in cima, dalla destra del ghiaione oltrepassiamo un piccolo rio e seguiamo salendo ancora per poche decine di metri.

Ci troviamo ora a percorrere il versante sinistro della valle del Rio Nero. Da qui il paesaggio si raddolcisce e si arricchisce in specie: agli aspri profili della parte i più bassa si sostituiscono le dense faggete alto/montane miste ad altra vegetazione tipica dei luoghi che come questo, sono ben esposti all'aria umida. La sassifraga a foglie rotonde, il serbo degli uccellatori, il maggiociondolo delle Alpi e il caprifoglio nero, rappresentano così le piante arboree che per lo più colonizzano questi luoghi.

Per 20 minuti procediamo lungo questo suggestivo ambiente fino a raggiungere, dall'alto, un'antica chiusa (723m) un tempo largamente utilizzata dalle comunità montane per la fluitazione del legname. La chiusa non è facilmente visibile ma prestandovi attenzione, si distinguono due grossi cumuli di massi e dei resti di quella che era la gabbia di tronchi di faggio dentro la quale venivano riposte pietre recuperate nel luogo.

Dopo altri 15 minuti si raggiunge ed oltrepassa agevolmente un rio asciutto.

Poco dopo si scorgono degli abeti rossi e dei larici che, posti attorno ad una delicata radura, circondano la Casera Rio Nero (865m), nostra meta. Da qui la vista spazia verso una parte della catena dei Musi (1800m) e verso le Cime di Campo (1762m), da dove prende vita il Rio Nero; inoltre, binocolo agli occhi, può essere molto facile vedere l'aquila reale mentre risale imponente le correnti d'aria.

La Casera Rio Nero è stata un tempo usata dai pastori per la migrazione estiva del bestiame che dalla valle veniva condotto agli alpeggi. Dopo essere andata distrutta con il terremoto del 1976, è stata perfettamente ricostruita nel 1990 e adibita

a bivacco. Qui l'escursionista può comodamente ristorarsi prima di riprendere il cammino: sono presenti un angolo per cucinare e 10 posti letto.

A questo punto si può decidere se riprendere la strada del ritorno ripercorrendo lo stesso sentiero svolto durante l'andata, con due ore di cammino o di fermarsi per la notte ed il giorno seguente tornare al parcheggio attraverso un percorso alternativo che compie così un anello.

In questo caso per svolgere la seconda parte di questo anello, che in tal modo gira attorno il Monte Cuzzer (1462m) è necessario mettere in conto almeno tre ore di camminata di cui però solo i primi 45 minuti, quelli che dalla Casera conducono alla forcella La Forchia (1192m), sono di salita. Attraversano inizialmente degli arbusteti a mughi seguiti da splendidi faggi misti a lariche, fra la fine di settembre e le prime settimane di ottobre si rivestono dei colori più spettacolari.

Da La Forchia in poi comincia una piacevolissima discesa attraverso una vegetazione mista, in una valletta che è caratterizzata dalla presenza del torrente Rio Secco, per buona parte dell'anno... secco. Anche i versanti di questa valle sono popolati da faggete, in particolare nella parte alta delle pareti che scendono dal Monte Cuzzer.

Sempre seguendo il sentiero n.703 si oltrepassa il rio (614m) e si raggiunge la stradina forestale. Da qui, svoltando a sinistra è sufficiente seguirla fino a Borgo Lischiazze (525m); da forcella La Forchia a Borgo Lischiazze si impiega circa un'ora. Al primo bivio si imbocca la stradina di sinistra, verso Case Gost e da qui si segue per 30 minuti il sentiero CAI n.707 fino al ponte dal quale abbiamo iniziato il nostro itinerario.



Funghi in una faggeta, uno dei tanti spettacoli che la natura è in grado di offrirci

## 2° Itinerario

### Da Passo Tanamea a S.Anna di Carnizza

- **Passo Tanamea (Alta Val Torre; 881m)**
- **Bocchetta di Zaiavor (1608m)**
- **S.Anna di Carnizza (1057m)**

### Alternativa ad anello da S.Anna di Carnizza:

- **Casera Nischiuarch (1182m)**
- **Passo Tanamea (851m)**

**Dislivello:** 760 m

**Tempo di percorrenza:** una giornata

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** bianco/rossa CAI n.727 e n.739 per proseguire l'anello

**Periodo consigliato:** tutto l'anno, neve permettendo

**Note del tracciato:** l'escursionista può alternativamente scegliere di porsi come sola meta la Bocchetta di Zaiavor, a 2 ore e 30 dalla partenza, dalla quale in poco meno di un'ora può raggiungere la cresta del Monte Zaiavor (1815m); il ritorno, attraverso lo stesso sentiero impegna circa 1 ora e 45 di cammino

**Descrizione:** per raggiungere il luogo di partenza si percorre da Tarcento la statale 646 che porta verso il confine di stato (Valico di Ucceca). Oltrepassato l'albergo trattoria Centro turistico "Ai Ciclamini", si prosegue ancora per circa 3 km fino a raggiungere il Passo Tanamea dove si lascia il mezzo nel parcheggio antistante un Bar "da Nella". Da qui è sufficiente percorrere poche decine di metri lungo la strada dalla quale siamo provenuti per scorgere, sulla destra, l'imbocco del sentiero n.727.

In questo ambiente di faggi misti a pini sin dall'inizio si sale agilmente attraverso diversi piccoli tornanti che già dopo poco meno di dieci minuti portano in quota. Per un breve tratto la via prosegue pianeggiante attraverso faggeta pura. Ad un quarto d'ora circa dalla partenza si raggiunge ed oltrepassa un piccolo ruscello secco che ritroviamo dopo aver percorso un tornante poco più in quota. Dopo poco più di 20 minuti, il sentiero comincia ad aggirare il monte la Pligna facendone scorgere piano piano il proprio versante nord che volge verso l'alta valle del Rio Bianco.

Questa valle è caratterizzata dal fluire dell'omonimo corso d'acqua e dalle splendide e colorate faggete; già da qui, 1100m ca., guardando a nord è possibile ammirare la bellezza della Plagna Alta, con le sue pareti scoscese e dietro essa le punte del Monte Nische. Sebbene il sentiero sia ben segnato, è comunque saggio prestare attenzione ai diversi colatoi che si incontrano e che spesso fanno deviare il cammino. E' allora sufficiente seguire le tracce del CAI segnate sempre in bianco e rosso che permettono di superare gli ostacoli senza problemi. Dopo circa mezz'ora il sentiero riprende a zigzag attraverso una serie di piccoli ripidi tornanti portando presto alla quota di 1350 metri. Da qui bre-

vemente e su sentiero pressoché pianeggiante si raggiungono i pascoli ed i prati della Casera di Zajavor a 1400m, della quale si scorgono solo dei resti. Quest'ambiente è bordato da arbusteti, per lo più mughi. È molto suggestivo il gioco dei colori che si crea dall'alternarsi del rosso dei rododendri col fucsia dell'erba ed il bianco della sassifraga.

Il sentiero prosegue per un breve tratto lungo un costone di roccia lasciandosi alle spalle il versante nord della Pligna con le sue dense faggete e da quota 1400 comincia a salire attraverso i lunghi ma lievi tornanti del versante sud del Monte Zaiavor. Poco oltre si incontrano tre bellissimi esemplari secolari di faggio che, unici in questo spoglio ambiente, donano una piacevole idea di freschezza alla breve sosta durante le calde giornate estive. Il sentiero svolta bruscamente a sinistra a livello del primo faggio lasciando gli altri due sulla destra, fuori traccia. Da qui in 15 minuti si raggiunge facilmente la Bocchetta di Zaiavor, a 1608m. Dalla Bocchetta si può risalire in poco più di 40 minuti la cresta prativa del Monte Zalavor (1815m) dalla quale il panorama offre spettacolari visioni su gran parte del parco.

La discesa verso S. Anna di Carnizza non presenta particolari difficoltà se effettuata nei periodi in cui la neve è completamente assente; in caso contrario è necessaria attrezzatura adatta come ramponi e racchette da neve. Dalla Bocchetta di Zaiavor infatti il sentiero, per certi tratti ripido, prosegue lungo il versante nord ed effettua alcuni ampi tornanti tanto da scendere di quota in breve tempo. La parte più alta attraversa saliceti, seguiti da macereti. Sono dunque solo i primi 20 minuti di discesa che richiedono un minimo di attenzione. Da qui in poi tutto si fa meno impervio e più dolce e nuovamente si ritrovano le ampie e fresche faggete. Si raggiunge ed oltrepassa un ghiaione ed in poco meno di



Tramonto sul Monte Canin 2587m

15 minuti si giunge alla strada forestale. Da qui si raggiunge la chiesetta di S. Anna di Carnizza (1077m) circondata da luminosi prati falciabili. Ora il sentiero da intraprendere è il n.739 che procede per circa due chilometri in leggera salita su strada forestale in direzione est.

Dopo poche centinaia di metri dalla Chiesetta si incontra un bivio: si prosegue sulla destra e si raggiunge dopo mezz'ora circa la Casera Nischuarch a 1182 metri di quota. Da qui si lascia la stradina forestale e si prosegue lungo lo stesso sentiero che scende attraverso il versante sud del Monte Nischuarch. In poco meno di due ore si raggiunge un ponticello militare di ferro. Da qui il sentiero sbuca sulla statale 646, alla quota di 826m: si può notare un cartello informativo sul parco con un tavolino da picnic. Per raggiungere il mezzo è sufficiente svoltare a destra e percorrere la strada per circa 200 metri in leggera salita in direzione del Passo.

## DA VEDERE

### I PAESI NEL PARCO

**Venzone:** il Duomo trecentesco di fronte al quale c'è il Battistero, dove si conservavano le mummie che resero Venzone famosa in tutto il mondo; la cerchia di mura, il Palazzo Municipale in stile gotico veneziano.

**Moggio Udinese:** il complesso abbaziale di San Gallo con la Chiesa, il chiostro Benedettino cinquecentesco; la Torre Medioevale, la Biblioteca che custodisce libri liturgici ed alcuni antichissimi codici; molto pittoresche inoltre la Val d'Aupa, la Val Alba e la Valle di Aip.

**Resiutta:** interessante la visita alle strutture dell'antica miniera nella Valle del Rio Resartico.

**Resia:** la Pieve di Santa Maria Assunta, gli stovoli Ruschis, Gnivizza e Coritis testimoni dell'antica ed ormai abbandonata attività pastorale.

**Chiusaforte:** la Chiesa parrocchiale di S. Maria della Scuola Veneta, la chiesetta seicentesca di S. Maria di Casasola con altari lignei di Scuola di S. Maria della Pala di Nicola Grassi; il fascino architettonico degli archi dei Piani in Vai Raccolana.

**Lusevera:** le Grotte di Villanova: la Grotta Nuova; il Museo Etnografico; le Grotte di S. Rente Torre; A Villanova delle Grotte, la Grotta di S. Rente; il Borgo Dolina in gran parte ricostruito dopo il terremoto del 1976. Il panorama che si può godere dalla piazza del paese definito "il balcone sull'Alta Val" è spettacolare.



## FESTE E TRADIZIONI

**Val Resia:** il Carnevale (Pust) in tutta la vallata. A Stolvizza dal 25 al 27 luglio, la testa di S. Anna. Dal 4 all'8 agosto la Settimana del racconto nelle varie frazioni per riscoprire la tradizione orale locale. Dal 9 ai 15 agosto presso la Casa della cultura resiana, nella rassegna "Una finestra sul futuro" l'esposizione qualificata dei prodotti resiani.

**Alta Val Torre:** il Carnevale (PUST) in varie frazioni della vallata; concerto in Grotta all'apertura della stagione turistica delle Grotte di Villanova; ultimo fine settimana di luglio Sagra degli ex emigranti di Lusevera; prima domenica di agosto Festa degli Alpini a Musi; ferragosto a Villanova delle Grotte antichissima e tradizionale "Festa dell'Assunta"; terza domenica di agosto, festa S. Agostino presso le Casere in Chisalizza; prima domenica di ottobre, Festa delle castagne a Micottis.

**Venzone:** nei mesi di luglio ed agosto mostra di pittura nel Palazzo comunale e di scultura con le opere esposte lungo le vie cittadine. La quarta domenica di ottobre, festa della zucca, in cui tutto il paese rievoca il periodo medioevale con danze, giochi e gare in costume.

**Moggio Udinese:** dal 27 luglio al 5 agosto si svolge una manifestazione chiamata Gnotz a muez dove nella rassegna ECHI vengono fatti rivivere in piazza gli antichi mestieri.

**Chiusaforte:** il 24 agosto tradizionale festa paesana di S. Bartolomeo.

## ATTIVITÀ NEL PARCO

**Grotte di Villanova - Visita turistica di gallerie naturali** perfettamente illuminate con guide: durata 1 ora circa, costo L.8.000

a persona. Comitive, ragazzi, militari e soci C.A.I. L.5.000 a persona. Organizzazione di facili ed originali escursioni, uniche nel loro genere, che permettono di ammirare ambienti di notevole ampiezza e rara bellezza nelle parti più interne della grotta: durata circa 4 ore, costo L.25.000 a persona compresi tuta, casco con illuminazione e stivali.

Le Grotte sono aperte: dal 1 marzo al 5 giugno e dal 16 settembre al 30 novembre, festivi: ore 9.00-12.00/14.00-18. Dal 15 giugno al 15 settembre, feriali e festivi: ore 9.00-12.00/14.00-18.30.

Per informazioni Tel. 0432/787020 G.E.L.G.V. c/o Terminal Grotte.

Oltre alla visita turistica delle gallerie illuminate, sono possibili entusiasmanti escursioni di tipo speleologico della durata di circa quattro ore nelle parti più interne della grotta, guidate da esperti. Lire 25.000 a persona compresi tuta, casco con illuminazione e stivali. Per informazioni, Terminai Grotte, tel. 0432/787020.

**Parapendio:** per gli amanti del volo libero ma anche per chi vuole vivere un'esperienza alquanto emozionante con un biposto, l'Alta Val Torre è particolarmente attrezzata con le sue tre piste di decollo e le altrettante piste di atterraggio. informazioni tel.0432/787084.

**Palestre di roccia in Alta Val Torre:** per gli appassionati di roccia ed arrampicata sportiva è stata studiata dai fratelli "Spitter" una serie di vie su dell'ottimo calcare grigio e giallo molto aderente ed a tratti strapiombante. Per informazioni tel. 0432/787084.

**Sci da fondo:** gli 8 km di pista che si estendono lungo la Valle del Torrente Mea diventano un fresco percorso per mountain bike durante l'estate. Noleggio attrezzatura sci presso il Centro Turistico "Ai Ciclamini".

*La coturnice è l'animale simbolo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie*



*Un maestoso esemplare di cervo esce dal buio del bosco per scaldarsi al sole in una radura*

## NOTIZIE UTILI – 1/2

**SIMBOLO DEL PARCO** – La coturnice, la cui ecologia e biologia è qui motivo di ricerca e censimenti.

**COME ARRIVARE** - il Parco delle Prealpi Giulie si trova nella provincia di Udine, circondato dai comuni di Chiusaforte, Lusevera, Moggio Udinese, Resia, Resiutta e Venzona, del quale fanno parte.

**Per raggiungere la Val Resia dove a Prato di Resia ha sede l'ufficio del parco:**

in auto: dall'Autostrada A23 Udine/Tarvisio si esce all'altezza di Carnia dove si prosegue sulla statale 13 Pontebbana fino alla località di Resiutta, a circa 40 km da Tarvisio.

in treno: fino a Carnia (la stazione di Resiutta è stata chiusa dal gennaio del '97) e con un unico biglietto ferroviario si raggiunge Resiutta usufruendo di un servizio pullman sostitutivo nel tratto Carnia/Resiutta.

**Per raggiungere l'Alta Val Torre:**

in auto: dall'Autostrada A23 Udine/Tarvisio si esce a Gemona del Friuli oppure Udine Nord a seconda della provenienza dove si prosegue sulla Statale 13 Pontebbana fino alla località di Tarcento.

in treno: stazione di Tarcento. Da Tarcento seguire le indicazioni per "Confine di Stato" (Valico di Ucea) s.s.646 oppure segnaletica turistica per Alta Val Torre.

**QUANDO ANDARE** - il periodo più indicato per le fioriture e per i magnifici colori è quello che va dalla primavera all'autunno inoltrato. Ciò non toglie però, neve permettendo, la visita di questi luoghi anche durante l'inverno: nelle quote più basse, le ampie e spoglie faggete immerse nelle nuvole creano attorno all'escursionista rare atmosfere d'incanto, presto marcate, a quote più elevate, dall'azzurro intenso del cielo e dal candido bianco delle vette spolverate di neve, anfiteatro naturale delle valli del Parco.

**DOVE ALLOGGIARE** - Sono diversi gli alberghi e le pensioni geograficamente vicini al Parco. Per richiedere informazioni sempre aggiornate al riguardo basta rivolgersi ad uno degli uffici informativi nominati negli indirizzi utili. Per chi desiderasse invece non uscire dai confini del Parco, l'unica struttura attualmente presente è l'albergo/trattoria "Ai Ciclamini" che svolge anche la funzione di punto di riferimento per i visitatori nel settore Alta Val Torre; tel. 0432/787084.

**Rifugi del Parco:**

- Rifugio Alpino C.Gilberti (1850m), Vallone del Prevala, servizio alberghetto in periodo turistico, 30-/40 posti letto. Tel. 0433/54015.
- Rifugio Divisione Julia, loc. Sella Nevea 40/50 posti letto. Tel. 0433/54014.
- Rifugio Alpino G. Di Brazzà (1660m), Altopiano del Montasio, servizio alberghetto nel periodo turistico, 16 posti letto.

**Bivacchi nel Parco:**

- Casera Rio Nero (865m), sentiero n.703,10 posti letto, aperta tutto l'anno.
- Ricovero Cjariguart (1405m), rimesso a nuovo, 10/15 posti letto, aperto tutto l'anno.
- Bivacco Brollo (1675m), Cime del Monte Musi, sentiero n.737, 6 posti letto, tutto l'anno.
- Bivacco C.A.I. Manzano (1690 m), 8/10 posti letto.
- Bivacco Marussich (2040m), fra il Picco di Carnizza e il Picco di Grubia, lungo l'Alta Via Resiana, all'incrocio con il sentiero n.632, 8/10 posti letto.

## NOTIZIE UTILI – 2/2

### BIBLIOGRAFIA

- Clonfero G., Venzone. Guida storico/turistica, Arti Grafiche Friulane, Udine 1991.
- Cooperativa Utopie Concrete, Venzone e il Parco delle Prealpi Giulie. Geografia e paesaggio, Comune di Venzone, Udine 1992.
- Gruppo Alp. Ghiri di Resia, La Val Resia e le sue montagne, Bolzano 1987.
- Marinelli G. & Al., Guida delle Prealpi Giulie, Società Alpina Friulana, Udine 1912.
- Marini D. & Galli E., Alpi Giulie Occidentali, Società Alpina delle Giulie, Trieste 1983.

### CARTOGRAFIA

- Carta Topografica per escursionisti, scala 1:25.000, foglio 027 Canin-Valli di Resia e di Raccolana, Tabacco Ed. (Feletto Umberto).
- Carta Topografica per escursionisti, scala 1:25.000, foglio 020 Prealpi Carniche e Giulie del Gemonese, Tabacco Ed. (Feletto Umberto).
- Itinerari turistici delle valli del Torre, scala 1:25.000, ed. Tabacco, presso il Centro Informazioni 'Ai Ciclamini'.
- Carta Turistica, scala 1:50.000, Numero 2/5 Alpi Giulie e Carniche Orientali, Lagiralpina Ed. (Fagagna).

### INDIRIZZI UTILI

- Sede del Parco, via Roma, 33010 Resia. Tel. 0433/53534.
- Centro turistico "Ai Ciclamini", loc. Passo Tanamea, tel. 0432/787084.
- Ufficio Informazioni del Parco, Sella Nevea, 33010 Chiusaforte. Tel. 0433/54113.
- Azienda di Promozione Turistica di Tarvisio, tel. 0428/2135.
- Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova (G.E.L.G.V.) c/o Terminal Grotte Tel. 0432/787020
- Ufficio Informazioni del Parco di Resiutta.
- Corpo forestale di Moggio Udinese, Tel. 0433/51174; di Resia, Tel. 0433/53334; di Gemona, Tel. 0432/981007; di Tarcento, Tel. 0432/785598; di Pontebba, Tel. 0432/90097. **Soggiorni natura:** vengono organizzati dall'Ente Parco con la Direzione tecnica di Fogolar Viaggi di Tolmezzo (0433/2324) dedicati a gruppi scolastici e giovanili. Durante l'estate vengono inoltre effettuati dei programmi che mirano a far conoscere la natura del Parco in tutti i suoi aspetti attraverso gite naturalistiche guidate da esperti e presentazioni di Fotodocumentari specifici. Per informazioni sulle visite guidate rivolgersi all'Ufficio Sede del Parco, nel comune di Resia, Tel. 0433/53534.

*L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a [desk@adagio.it](mailto:desk@adagio.it), suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.*